"Viene a cercarti"

È un miracolo strano quello raccontato ed incontriamo nel vangelo di oggi:
"C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo.

La donna curva:

La sua posizione curva rappresenta sia la malattia fisica che l'oppressione spirituale e sociale, causata dal peccato, che impedisce di "stare dritti" e guardare in alto. Questa condizione simboleggia il peso di una vita, limitata nelle prospettive , nella visione della realtà.

La reazione di Gesù:

*Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio"**

Gesù non aspetta che **la donna si lamenti**, ma **la vede**, **la chiama a sé** e **la guarisce imponendole le mani.** Questo gesto simboleggia la sua autorità sugli spiriti di malattia e la sua compassione, che va oltre le regole del sabato.

La cosa che colpisce è l'inversione dei ruoli. Non è questa donna che cerca Gesù, ma Gesù che si accorge di questa donna. Il motivo è chiaro: la malattia di cui è afflitta le permette di guardare solo a terra. Questa donna rappresenta in maniera plastica il nostro vedere la vita: **il fissarsi su qualcosa fino al punto da non riuscire più a vedere nient'altro.**

Chi vive così non **riesce nemmeno più ad accorgersi di Dio, di Gesù, di una Grazia che la circonda non apprezza quello che ha.** Allora è Gesù stesso, è Dio**, è la Grazia che va a cercarla**, e pronuncia su di lei una liberazione: «**Donna, sei libera dalla tua infermità**».*

Il problema vero però inizia propria qui, perché **questa donna deve credere che è davvero libera da ciò che l'affligge.** Molto spesso noi, invece, non vogliamo staccarci dalle nostre infermità, dalle nostre sofferenze, e non siamo disposti a credere che qualcuno possa davvero salvarci da tutto questo. **Così da una parte vorremmo essere liberati ma poi quando concretamente si presenta l'occasione facciamo in modo di non assecondare questa liberazione.** Se non abbiamo più fede per pregare, dovremmo però **cercare di avere fede nell'accettare di essere esauditi anche oltre le nostre stesse aspettative**. Dobbiamo, cioè, non negare l'evidenza dei fatti, volendo difendere a tutti i costi ciò di cui ci siamo convinti: "**non sarò mai felice, non mi vuole nessuno, non ci sarà mai niente di buono per me, nessuno potrà mai aiutarmi**". È decidere se voler credere a Gesù o alle nostre infermità permanenti, La donna dopo 18 anni si accorge di essere liberata.

La reazione del capo della sinagoga:

14 *Or il capo della sinagoga, indignato che Gesù avesse fatto una guarigione di sabato, disse alla folla*: «*Ci sono sei giorni nei quali si deve lavorare*; *venite dunque in quelli a farvi guarire, e non in giorno di sabato*».

Di fronte a questa guarigione, il capo della sinagoga si indigna e accusa Gesù di violare il sabato, dicendo di dover lavorare e non farsi guarire in quel giorno.

La risposta di Gesù:

Gesù rimprovera gli ipocriti, mostrando come anche il capo della sinagoga, in giorno di sabato, libererebbe il suo animale per abbeverarlo. Egli sottolinea che *se si può liberare un animale, a maggior ragione si deve liberare una "figlia di Abramo*" dal legame del male, dello Spirito immondo che la teneva prigioniera da diciotto anni.

Le conseguenze: la guarigione di una persona dà beneficio a molti

La folla esulta per le meraviglie compiute da Gesù, mentre i suoi avversari si vergognano. La guarigione diventa un segno di speranza e la gioia della folla è un segno della presenza di Dio. **Questa donna crede a Gesù**, e poco importa se tutti gli altri si innervosiscono: «* *Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato*».*

Ma la gioia di questa donna vale di più del sabato. (**Lc 13,10-17**)

Ma occorre pregare

"In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione".

Gesù prega prima di camminare e incontrare l'umanità sofferente. E la sua preghiera non è banale o sbrigativa, ma **è intensa e prolungata**. Forse perché Gesù intende la preghiera non come una qualche pratica da mettere in atto per attirare l'attenzione di Dio, ma come **un modo per essere in relazione con Lui**.

Perchè Gesù prega

Dire che Gesù prega significa dire che Gesù coltiva la sua relazione con il Padre. **Egli sa bene che tutta la Sua forza, la Sua sapienza, il vero discernimento potrà riceverlo solo da questa relazione**.

È un po' come quando scopriamo di avere nella nostra vita **una persona buona, saggia, speciale**, e frequentarla **ci aiuta ad essere persone migliori**, **a vedere le cose in maniera più profonda, più lucida.**

Più stiamo con quella persona e più la nostra vita riceve luce e bene.

Come pregare

È esattamente questa la preghiera: **frequentare la persona di Gesù**, sapendo che da **questa relazione noi riceviamo tutto** quanto ci serve **per vivere**, **per scegliere**, **per trovare forza**, trovare pace. Ma la cosa che sovente capita è non essere **più abituati a pregare, o a pregare solo attraverso preghiere e riti che non riusciamo in nessun modo a trasformarli in relazione vera con Gesù**. Sarebbe bello se ciascuno di noi

oggi si domandasse che cos'è per lui pregare. La preghiera, quella vera, può salvarci la vita. Lc 6,12-19

Cosa dobbiamo fare

Riuscire a guardare in alto, vivere lo stupore dell'incontro con Gesù, non ripiegarsi su se stessi. Fa', o Signore, che non perda mai il senso del sorprendente. Concedimi il dono dello stupore! **Donami occhi rispettosi del tuo creato**, **occhi attenti, occhi riconoscenti, piedi per camminare verso te, mani giunte per pregare.**

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l`aiuto?
2 Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
3 Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
4 Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d`Israele.
5 Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
6 Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
7 Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
8 Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre. (**Salmo 120**)

Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace. Il Signore benedica te.

S. Carlo Borromeo con affetto diac. Roberto